Settimana sindacale

Costa e Moro ripetono il no

Mercoledì si sono rotte le trattative fra i sindacati dei metalmeccanici e Intersind-ASAP (aziende a partecipazione statale). Nella stessa giornata si interrompevano le trattative per i dipendenti dell'Alitalia e i lavoratori (40.000) delle autolinee. Il giorno prima si erano rotte le trattative per il settore delle acque e bevande gassate. Al primo incontro, sono naufragate anche le trattative per i lavoratori delle conserve animali. Dalle aziende private a quelle pubbliche — sia pure in settori diversi — si è manifestata un'unica linea negativa di condotta verso le rivendicazioni — salariali e normative — dei sindacati.

Costa è riuscito, cioè, a imporre di nuovo il proprio « no » pure alle aziende pubbliche. Il fatto — anche se non nuovo — è grave. Ma non era certo imprevedibile, dopo le posizioni ripetutamente assunte dal presidente del Consiglio Moro il quale, pochi giorni prima della trattativa, aveva a Foggia ribadito l'intenzione governativa di bloccare la spinta rivendicativa dei lavoratori.

Nell'interesse stesso delle aziende pubbliche, che da una normalizzazione dei rapporti sindacali hanno tutto da guadagnare, si poteva — e doveva — auspicare una riconsiderazione delle posizioni dell'Intersind nei confronti delle richieste unitarie dei sindacati. Anche perchè, con queste richieste, i responsabili dello stesso dicastero delle partecipazioni statali, il ministro Bo e il sottosegretario Donat Cattin, avevano dimostrato, anche pubblicamente, comprensione. Ma evidentemente, all'interno della compagine governativa, contano solo i ministri che sono d'accordo con il presidente della Confindustria. Gli altri — e ci riferiamo sempre e solo ai titolari del dicastero delle partecipazioni statali, essendo impossibile un qualsiasi riferimento ai compagni socialisti, muti come pesci sulla vicenda dei metallurgici —; gli altri, dicevamo, sono liberi solo di esprimere al massimo parole di solidarietà con i lavoratori ma non di compiere atti che possano modificare la situazione.

Non sorprende allora se, magari un po' vivacemente, i lavoratori richiedono, come è accaduto a Genova al ministro Bo di esercitare in pieno la sua funzione di ministro, coerentemente con le posizioni espresse nelle ormai famose circolari sui diritti sindacali. In fondo — anche se può sembrare paradossale — gli unici che hanno preso sul serio le indicazioni del ministro delle partecipazioni statali sono proprio i lavoratori e i loro sindacati, contro i colleghi dell'on. Bo e del presidente del Consiglio che dimostrano di avere orecchie solo per le richieste di Costa e dei suoi — più o meno qualificati — rappresentanti.

I « no » dell'Intersind e della Confindustria, ripetuti nel corso della settimana a metalmeccanici, alimentaristi, edili, ecc., hanno sortito l'effetto di esasperare le vertenze, non certo di chiuderle. Le risposte dei sindacati sono state immediate: per i metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale (tre giorni di sciopero), per i dipendenti delle conserve animali e delle acque e bevande gassate, per gli edili, per i dipendenti dalle autolinee A Genova e Milano i metalmeccanici di alcune importanti aziende fra cui il Meccanico, il cantiere Ansaldo, l'Alfa Romeo, hanno espresso subito la loro volontà di lotta con scioperi proclamati dalle sezioni sindacali delle tre organizzazioni (FIOM, FIM-CISL, UILM). Perchè non ci siano dubbi sul la risposta operaia al padronato e a chi al servizio della politica del padronato ha posto le aziende pubbliche. Un avvertimento anche per la delegazione industriale che martedì e mercoledì si incontrerà con i rappresentanti dei metalmeccanici, secondo gli accordi delle scorse settimane.

o. p.

Dopo l'accordo per i ferrovieri

Statali e PTT: ancora irrisolte le vertenze

Produttività batte salari nel 1965

Nel 1965, il costo del lavoro nell'industria manifatturiera è diminuito, soprattutto grazie alla « fiscalizzazione » decisa dal governo per far pagare allo Stato i contributi sociali dei padroni. L'indice (base=1961) è stato 119,4, mentre era stato 106,5 nel '62; 117,4 nel '63; 122,2 nel '64. I dati sono quelli forniti dalla Banca d'Italia nella recente assemblea. Risulta da tali dati che la produttività ha sopravvanzato il costo del lavoro nell'anno passato, mentre era stata allo stesso livello nel 1964.

Ecco a confronto gli indici della produttività e del costo del lavoro per l'ultimo quadriennio: nel 1962, 108,3-106,5; nel 1963, 114,7 117,4; nel 1964, 122,4-122,3; nel 1965, 113,8-119,4.

Incontro per il contratto dei chimici

Gli industriali hanno dato una prima risposta alle richieste dei sindacati per il rinnovo del contratto dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici, proponendo un incontro per il 15 allo scopo di avere ulteriori chiarimenti sulle proposte di miglioramento dei sindacati.

Come è noto le richieste presentate dalla FILCEP-CGIL vertono principalmente sui seguenti punti: contrattazione aziendale (premio di produzione, organici, qualifiche); aumento delle retribuzioni del 15%; riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore con parità di salario; adeguamento ed avvicinamento della parte normativa degli operai con gli impiegati; salvaguardia della salute del lavoratore; diritti sindacali.

Viva pressione degli statali CGIL e CISL Una dichiarazione di Degli Esposti - Incontro martedì per i postelegrafonici

Dopo il primo accordo fra sindacati e governo per i ferrovieri, e mentre permane la tensione fra i postelegrafonici, in attesa dell'incontro di martedì, l'agitazione cresce fra gli statali: le federazioni di categoria della CISL e della CGIL hanno già ribadito la propria insoddisfazione per lo atteggiamento dei pubblici poteri in merito all'impiego dei miliardi accantonati dopo il « conglobamento » e all'inizio del riassetto e della riforma.

Il segretario generale dello SFI-CGIL, a nome del sindacato ferrovieri, ha giudicato ieri « un soddisfacente passo avanti l'essere riusciti ad ottenere con una decorrenza ravvicinata l'aumento dei compensi collegati alle particolari prestazioni della categoria anche se non considera la somma messa a disposizione per il periodo luglio-dicembre come un tetto prefissato e invalicabile ».

« Analogamente positivo ai fini della prospettiva più generale — prosegue l'on. Degli Esposti — è anche il giudizio, pure questo unitario, sull'impegno governativo di iniziare il riassetto degli stipendi a partire dal gennaio 1967 e di inserire tale impegno nella legge per la riforma aziendale. E' tuttavia necessario rilevare che i sindacati ferroviari non considerano sufficiente la quota parte dei 25 miliardi messa a disposizione dal governo per il 1967.

« Complessivamente quanto acquisito è perciò da considerare un primo passo avanti nella direzione degli obiettivi per i quali la categoria è da tempo impegnata, al quale altri dovranno seguirne sicuramente se come sindacati riusciremo ad unitariamente operare nelle complesse trattative che a giorni si apriranno con la controparte, per le positive conclusioni delle quali sono da prevedere sin da ora altri interventi degli stessi lavoratori. Il quadro complessivamente positivo resta tuttavia offuscato dalla mancanza di ogni assicurazione da parte del ministro sulla vertenza dei lavoratori degli appalti che costringe i sindacati a confermare lo sciopero fissato per i giorni 23-24 giugno e dalla mancata risposta alle richieste particolari del personale di macchina e viaggiante per le quali, ove perdurasse il silenzio della controparte, sarà necessario adottare dopo il 15 giugno altre decisioni di lotta ».

Dal canto suo, la segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici CGIL, ha esaminato la risposta data a nome del governo dal ministro dei Trasporti, nell'incontro del 7. Il sindacato « non ritiene che siano emersi affidamenti concreti circa la soluzione da dare alle rivendicazioni urgenti della categoria, avanzate unitariamente » da CGIL, CISL e UIL. Preso atto che martedì ci sarà un nuovo incontro fra ministro e sindacati in merito alla riforma delle PTT, il sindacato « insisterà in tale sede per avere una precisazione degli impegni da parte del ministro, in ordine alla soluzione da dare alle richieste della categoria ».

La Federazione postelegrafonici CGIL ha proposto ai sindacati di categoria aderenti alla UIL e alla CISL un incontro immediatamente successivo a quello col governo, per una valutazione comune sugli sviluppi della vertenza. E' stato parimenti convocato per giovedì l'Esecutivo, per adottare le opportune decisioni. Intanto, nel quadro della lotta generale, proseguono in diverse province le agitazioni in corso, collegate anche a situazioni di particolare disagio nelle condizioni di lavoro, derivanti da provvedimenti unilaterali delle PTT, spesso in contrasto con accordi sindacali precedenti.

La Federstatali ha intanto chiesto un incontro al ministro del Commercio estero Tolloy, per discutere il merito ai problemi del personale.

Va segnalato infine il proseguimento dello sciopero allo Ispettorato della motorizzazione, iniziato il 3. Dopo nove giorni di astensione — comunicano i sindacati autonomi della categoria — nessun ufficio centrale o compartimentale è stato aperto al pubblico. I sindacati sono spiacenti per il notevole disagio che tale azione arreca alla popolazione, ma precisano — prosegue il comunicato — che la responsabilità di ciò è unicamente da addebitarsi all'assoluta intransigenza del ministro Scalfaro nell'accogliere le poche ragionevoli richieste del personale, al quale è stata tolta qualsiasi competenza accessoria che pur in modo precario integrava il bassissimo stipendio.

IL PUNTO SULLE LOTTE

METALLURGICI — Domani riprendono la lotta i 150 mila metallurgici delle aziende di Stato, dopo la rottura delle trattative provocata dall'oltranzismo dell'Intersind e dell'ASAP. Questo il programma di lotta stabilito da FIOM, FIM e UILM: sciopero di 72 ore da martedì a giovedì; astensioni articolate a partire dal 20, per un totale di 12 ore a settimana; sospensione delle ore straordinarie, in atto da mercoledì scorso. Martedì e mercoledì avranno luogo gli ultimi incontri con la Confindustria per il contratto di un milione di metallurgici delle aziende private: sino a questo momento le trattative sono state giudicate negative dai tre sindacati. Già nei giorni scorsi in numerose aziende, private e di Stato, gli operai hanno scioperato contro i tentativi padronali di recuperare la produzione: venerdì si sono fermate l'Alfa, la Siemens e la CGE di Milano e l'Ansaldo di Genova.

EDILI — Mercoledì prossimo scioperano di nuovo per una giornata un milione di edili. A Roma grande manifestazione alle 9, in piazza Esedra. A Genova avrà luogo una grande manifestazione regionale.

ALIMENTARISTI — Oltre 300 mila alimentaristi hanno ripreso o sono in via di riprendere le lotte contro la rinnovata intransigenza padronale e contro il blocco dei salari: si è giunti così a circa nove mesi di interrotte azioni sindacali che hanno comportato 20 milioni di ore di sciopero. Ieri hanno scioperato i dipendenti delle acque e bevande gassate dell'alta Italia, dopo la rottura delle trattative: altissime percentuali di astensione si sono avute a Milano (Pepsi Cola, Coca Cola, Frisia), a Piacenza (Coca Cola), a Sondrio (Fonte Levissima), a Monza (Coca Cola) e nelle altre città. I tre sindacati hanno ieri deciso che i lavoratori delle conserve animali, dopo la rottura delle trattative, riprenderanno la lotta giovedì con uno sciopero di 24 ore; altre 72 ore saranno attuate entro la fine del mese. Questi gli altri scioperi in programma: conserve vegetali e ittiche 24 ore giovedì e altre 48 in base a decisioni provinciali; vini e liquori 24 ore venerdì e altre 24 stabilite localmente; alimentari vari 24 ore il 21 e altre 24 stabilite per provincia, pastifici, molini, riserie, alimenti zootecnici 48 ore entro la fine del mese in base a decisioni provinciali.

TRATTATIVE — Sono in corso per i 40 mila minatori (incontro il 20 e 21), per i tipografi, per i 20 mila cementieri (incontro il 20), per i 120 mila autoferrotranvieri (il 22).

ALTRE LOTTE — E' in corso lo sciopero articolato dei 70 mila cavatori; debbono essere decisi nuovi scioperi degli 80 mila fornaciai e, dopo la rottura delle trattative, del personale a terra dell'Alitalia e dei 40 mila delle autolinee private.

Quattro settimane di sciopero sulle navi britanniche

La lotta dei marittimi può determinare una svolta politica

In crisi la politica dei redditi di Wilson — Critiche della stampa al governo mentre il padronato sollecita « misure forti » e reclama un sussidio

Nostro servizio

LONDRA, 11

I marittimi hanno accettato di trattare attraverso il TUC (organo centrale dei sindacati) ma lo sciopero, al venti settesimo giorno, continua. L'agitazione sta mettendo a nudo le contraddizioni della politica economica governativa e infonde nuovo vigore nel mondo del lavoro inglese. Da un lato, la pressione congiunta degli armatori, del governo e del TUC non è riuscita a piegare la resistenza di una categoria che lotta ormai da quattro settimane con impressionante tenacia. Dall'altro, gli aiuti finanziari e la solidarietà di organizzazioni affini hanno creato attorno ai marittimi uno schieramento sindacale che si fonda sull'opposizione alla politica dei redditi quanto essa si rivela (come è chiaramente avvenuto nelle ultime settimane) un puro e semplice « blocco » salariale.

La legittimità delle richieste dei marittimi è stata riconosciuta da tutti gli osservatori imparziali. Ma quello che all'inizio era un confronto « naturale » fra lavoratori e padroni è stato trasformato dal governo in uno scontro politico. La stessa stampa borghese (ricordando come il governo si fosse in un primo tempo opposto a una offerta padronale ritenuta troppo generosa) si domanda se valeva la pena di scatenare un conflitto di queste proporzioni per sostenere una politica dei redditi che ha fino ad oggi brillato per la sua assenza. Ha Wilson sottovalutato la determinazione e la forza dei marittimi? Ha commesso quel singolo errore tattico che è destinato a mettere allo scoperto gli stridenti conflitti che stanno alla base della sua strategia? Gli organi di opinione laburisti rivolgono aspre critiche al primo ministro.

Il settimanale Statesman scrive: « La diga che si voleva erigere attorno alla politica dei redditi è saltata, le conclusioni della stessa commissione d'inchiesta nominata dal governo hanno dimostrato quanto ingiustificata e priva di realismo fosse la teoria del contenimento ». Molti altri commentatori rilevano la confusione e l'incertezza dell'azione governativa. Lo sciopero dei marittimi può dare luogo ad una significativa svolta politica. Il governo, in questi giorni, si è trovato di fatto ad incoraggiare l'intransigenza padronale. Imbandaliti dal successo gli industriali (attraverso la loro federazione nazionale) insistono ora perchè il governo adotti misure « forti » nell'interesse « nazionale ». Frattanto la stampa di destra e la TV sfruttano ogni minimo accenno a divergenze di opinione in seno al NUS (sindacato marittimi) per costringere la categoria ad una soluzione di compromesso.

Fra le proposte ventilate nei contatti attualmente in corso fra NUS e TUC v'è anche quella di un « sussidio » governativo all'industria che valga a coprire il maggiore onere conseguente agli aumenti ai lavoratori. In base a questo sussidio dovrebbe toccare allo Stato nell'interesse nazionale », di addossarsi una spesa non sua, dopo che in un mese di discussione nessuno (grazie al comodo paravento della politica dei redditi) ha creduto opportuno passare ufficialmente in rassegna i profitti il mancato ammodernamento tecnologico la fuga di capitali all'estero, l'uso di « bandiere di convenienza » e le pratiche restrittive dell'armatoria inglese. L'« equidistanza » è uno dei presupposti teorici della politica dei redditi. Lo sciopero dei marittimi ne ha dimostrato l'infondatezza.

Ian Martin

Scesi nel '65 gli incrementi salariali

L'IRI e l'ENI hanno compiuto un'indagine sulle retribuzioni di fatto corrisposte nel '65 ai lavoratori, impiegati e operai. L'indagine ha riguardato 41 aziende private e 38 a partecipazione statale. Dai dati si rileva tra l'altro che gli incrementi delle retribuzioni in generale, determinati in larga parte dal congegno della scala mobile e falcidiati dal rincaro dei prezzi, sono stati inferiori a quelli del '63 e del '64.

La trattativa sui patti nazionali

Braccianti verso la lotta per i rifiuti degli agrari

Documento conclusivo della Federbraccianti — Pagata dai lavoratori agricoli la trasformazione capitalistica delle campagne La « forbice » fra salari e profitti

« Gli incontri sulla trattativa per i patti nazionali dei salariati fissi e dei braccianti sono stati caratterizzati da un drastico irrigidimento della Confagricoltura, che ha portato le trattative sul terreno della rottura. La Confagricoltura, infatti, ha respinto tutte le rivendicazioni unitarie attinenti alla trasformazione della struttura contrattuale e salariale, ed ha espresso pareri sostanzialmente negativi anche riguardo al miglioramento degli istituti tradizionali ». Questo il giudizio concorde del Comitato centrale della Federbraccianti, che si è riunito venerdì e sabato a Roma per discutere le lotte della categoria.

Ecco le posizioni più gravi del padronato:

1) sull'*orario di lavoro*, rifiutata l'eliminazione dell'orario legato al carico di bestiame, la definizione del riposo settimanale e nel corso della giornata lavorativa;

2) sulla *struttura del salario* negata la contrattazione aziendale e quindi l'acquisizione di un salario aggiuntivo in rapporto alle capacità di lavoro degli organici aziendali; gli agrari respingono anche il riconoscimento della parità salariale per qualifica, rifiutando le capacità professionali quale unico fondamento per la retribuzione base del lavoro.

3) sui *diritti sindacali*, il padronato ha opposto un rifiuto categorico circa la presenza del sindacato nell'azienda;

4) sugli *scatti di anzianità*, per i salariati e sul premio annuale a tutti i lavoratori dipendenti il rifiuto padronale è stato altrettanto categorico.

La Confagricoltura motiva i rifiuti col fatto che le aziende agrarie sono in piena trasformazione. Ma proprio questo fatto — commenta la Federbraccianti — rende necessario un nuovo tipo di contrattazione. Altrimenti il risultato sarà: « un rigido blocco salariale entro una struttura normativa invecchiata, per avere mano libera nell'accrescere ulteriormente i profitti e le rendite, e liquidare ogni funzione contestativa del sindacato. Bassi salari, lavoratori a disposizione col capo chino 24 ore su 24, il sindacato fuori dei posti di lavoro: questo è ciò che vuole il padronato ».

Le condizioni economiche dell'agricoltura capitalistica non giustificano invece i rifiuti. « Il prodotto netto — rileva la Federbraccianti — è aumentato dal 1960 al 1964 di ben 878 miliardi e, se si tiene conto che nello stesso periodo i redditi contadini non sono migliorati, come dimostra l'esodo e la crisi di quel settore, e che i salari bracciantili hanno assorbito appena il 17 per cento dell'incremento complessivo del prodotto netto, si deve concludere che la rendita e il profitto sono aumentati di centinaia di miliardi ».

Migliaia di grandi aziende realizzano un elevatissimo sfruttamento della manodopera mentre i salari dei lavoratori agricoli rimangono fortemente inferiori rispetto agli altri settori (Moro dice che pensa a chi sta « più indietro », ma cosa ha fatto il suo governo per i braccianti?). Ciò mette in evidenza che tale tipo di ristrutturazione capitalistica ha, per questo solo aspetto, salari un costo sociale inaccettabile. Di qui partono le richieste dei sindacati, per un completo rinnovamento della normativa contrattuale che aumenti il loro potere.

La Federbraccianti ricorda come questa politica sia favorita dal finanziamento pubblico. E ricorda anche: « Un altro aspetto di tale politica è rappresentato dall'ingente esenzione di cui godono le grandi aziende e dall'enorme evasione degli oneri previdenziali, il cui significato reale è quello di non far pagare gli agrari ciò che devono pagare, incrementando la rendita e il profitto ed accelerando, quindi, la ristrutturazione capitalistica ». Contro questo indirizzo sono impostati i due progetti di legge d'iniziativa popolare sul collegamento e la parità previdenziale, presentati al Senato dai braccianti.

Il documento conclude sottolineando la necessità di un rapido e l'esteso sviluppo delle lotte su tutto l'arco dei problemi. « La piattaforma unitaria è la base per costruire nelle aziende e nelle province lo stato dell'iniziativa di lotta, per imporre in particolare le seguenti rivendicazioni: un'avanzata delle retribuzioni basata sul salario di qualifica, eliminando ogni discriminazione per lavoro, per sesso ed età, e sul salario aziendale a rendimento; la riduzione dell'orario di lavoro a 7 ore istituendo l'orario *ad orologio* con l'abolizione del carico di bestiame, la settimana di 6 giorni e il riposo contrattativo giornaliero garantito; la contrattazione provinciale che elimini tutti i patti stagionali e regolamenti in modo unitario il rapporto di lavoro articolandosi per settori produttivi; l'affermazione dei diritti sindacali e il riconoscimento dei sindacati nell'azienda, dei compiti specifici della contrattazione aziendale; la messa a disposizione di locali per il sindacato; l'estensione degli *extra legem* a tutte le province ».

I problemi contrattuali da risolvere — conclude il documento — si legano alla lotta per cambiare l'indirizzo delle trasformazioni agrarie e i suoi strumenti, a cominciare dal piano verde n. 2.

telegrafiche

CGIL: Direttivo il 20-21

Un importante sessione del Comitato direttivo della CGIL avrà luogo il 20-21. Verrà esaminato l'andamento delle vertenze in corso anche in rapporto all'esigenza di sviluppo del movimento. Le relazioni introduttive riguarderanno: le lotte agrarie, relatore sarà Arvedo Forni, le vertenze nei servizi e nell'industria con una introduzione svolta da Fernando Montagnani; l'esame della situazione del pubblico impiego in base ad una informazione di Luciano Lama.

Francia: delegazione italiana

Nel quadro degli accordi e dei contatti con la CGT, una delegazione di studio della CGIL si recherà nei prossimi giorni in Francia. La delegazione, diretta dall'on. Giovanni Mosca, è composta dall'on. Lina Fibbi, Luigi Nicosia e Carlo Fermariello. Sono previsti incontri a Parigi con la segreteria della CGT e con i dirigenti di importanti sindacati dell'industria con particolare riferimento ai chimici e ai tessili. Il programma prevede pure una visita all'organizzazione sindacale del dipartimento del Rodano che si concluderà con un pubblico comizio a Lione. Il ritorno della delegazione, che partirà il 20, è previsto per il 27.

Congiuntura: previsioni favorevoli

Una intonazione sostanzialmente positiva è riscontrata nella congiuntura italiana, da parte dell'apposito bollettino d'informazioni del Banco di Sicilia. Gli elementi più favorevoli sono: l'espansione della domanda globale; il ravvivamento del mercato del lavoro, la maggior dinamica delle vendite; l'elevato volume delle commesse; l'aumento delle importazioni di materie prime; le maggiori contrattazioni finanziarie; il crescente afflusso di turisti.

NO SELZ!

SELECT mi piace così: liscio e molto freddo o con ghiaccio!

Chi ha gusto sicuro decide **Select.**
Forte al punto giusto,
amaro al punto giusto,
Select è l'aperitivo per voi.
I barman più famosi lo servono così:
liscio e molto freddo o con ghiaccio.